

GL /XQHGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	04/05/2020	AL VIA DA OGGI 2MILA CANTIERI NELLE SCUOLE (E.Bruno)	3
38	Italia Oggi	01/05/2020	CANTIERI: ORARI FLESSIBILI E TURNI (A.Mascolini)	4
25	La Repubblica	03/05/2020	FINCANTIERI, TORNANO GLI OPERAI IN APPALTO MA I SINDACATI SI DIVIDONO SULLA SICUREZZA (M.Patucchi)	5
1+2/3	Affari&Finanza (La Repubblica)	04/05/2020	CASA, TRE ANNI AL RIBASSO (E.Livini/R.Ricciardi)	6
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
16	Corriere della Sera	03/05/2020	SISMA 2016, QUATTRO NORME PER RICOSTRUIRE (A.Ducci)	11
Rubrica Sicurezza				
1	Il Sole 24 Ore	03/05/2020	SOSTITUIRE LA CULTURA DEL SOSPETTO CON QUELLA DELLA TRASPARENZA (M.Salvini)	12
Rubrica Imprese				
24	L'Economia (Corriere della Sera)	04/05/2020	VIA AL PROCESSO TELEMATICO SE NON INDEBOLISCE I DIRITTI (I.Trovato)	14
Rubrica Economia				
2	Il Sole 24 Ore	01/05/2020	ECOBONUS AL 120% PER LAVORI FINO AL 2022 (C.Fotina/E.Patta)	16
9	Il Sole 24 Ore	01/05/2020	CRESCONO LE DOMANDE AL FONDO IL FRENO DELLE (L.Serafini)	17
Rubrica Altre professioni				
26	Italia Oggi	01/05/2020	COMMERCIALISTI, STOP AGLI AFFITTI (M.Damiani)	19
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	04/05/2020	STUDI LEGALI, SCRIVANIE A DISTANZA DI 2 METRI (V.Uva)	20
20	Il Sole 24 Ore	04/05/2020	PROFESSIONISTA CANCELLATO DALL'ALBO E ISCRITTO ALL'AIRE: NOTIFICA VIA PEC NULLA (M.Ligrani)	21
Rubrica Estero				
6	Italia Oggi	01/05/2020	PER BANKITALIA LA SENTENZA DELLA CORTE DI KARLSRUHE "RIGUARDERA' SOLO LA GERMANIA": PER QUES (T.Oldani)	22

Al via da oggi
 2mila cantieri
 nelle scuole

Eugenio Bruno — a pag. 10

IL RESTYLING IN VISTA DEL 2020/2021

Scuole riaperte solo per lavori: da oggi via libera a 2mila cantieri

Da oggi anche le scuole entrano nella fase 2. Limitatamente però ai cantieri per la messa in sicurezza delle aule, che possono ripartire dopo lo stop per l'emergenza coronavirus. Stiamo parlando di oltre 2mila lavori di edilizia scolastica, secondo una ricognizione della viceministra dell'Istruzione, Anna Ascani. Opere piccole e grandi che rientrano in tre diversi filoni di finanziamento e che saranno affiancate dalle misure straordinarie anti-contagio in vista della riapertura generale di settembre, a cui stanno lavorando il ministero e il comitato di 18 esperti insediatisi nei giorni scorsi.

I cantieri che riaprono

La fotografia dei nostri edifici scolastici la conosciamo. E resta in bianco e nero e, nonostante i 10 miliardi stanziati dal 2015 a oggi. Come testimoniano i numeri dell'Unione delle province sulle scuole superiori di loro proprietà: 7.455 edifici, che accolgono 2,6 milioni di alunni suddivisi in 121.171 aule; di questi, il 51% è stato costruito prima del 1976 e solo il 10% dopo il 1998, con un 45% di stabili ubicato in zone ad alto rischio sismico. È in questo contesto vanno calati i lavori che ripartono da oggi. Nel censimento di viale Trastevere, circa 700 cantieri si riferiscono ai mutui Bei per la messa in sicurezza e l'adeguamento alle norme antisismiche (370 milioni autorizzati). A questi se ne aggiungono altri 1.079 (per 800 milioni autorizzati), sempre per adeguamento sismico, che fanno capo però al comma 140 della legge di bilancio 2019. Più altri 480 interventi anti-

incendio (da 57 milioni) che portano il totale delle opere in corso a 2.259 e il loro valore a gli 1,1 miliardi.

Gli altri fondi in arrivo

Al Sole 24Ore del Lunedì la viceministra Ascani assicura che non finisce qui. Al netto delle eventuali nuove risorse che potrebbero arrivare dal decreto di maggio, in arrivo ci sono gli 855 milioni (in 5 anni) della legge di bilancio 2020 che possono essere utilizzati per la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico delle scuole superiori che il ministero



ANNA ASCANI

Viceministra all'Istruzione, con delega all'edilizia scolastica

dell'Istruzione ripartirà nelle prossime settimane tra Province e Città metropolitane. Ma anche le risorse del Piano 2019 - spiega la viceministra - che «abbiamo stanziato in erogazione diretta: per quanto riguarda la prima tranche di 510 milioni sono in corso le procedure di affidamento dei lavori, mentre nelle prossime settimane autorizzeremo gli interventi per i 320 milioni della seconda tranche. Sappiamo - aggiunge - che non c'è un minuto da perdere e stiamo lavorando in collaborazione con tutti i soggetti coinvolti per far sì che ogni misura per l'edilizia scolastica vada a segno rapidamente».

Il fattore tempo

La rapidità (o meno) con cui i fondi partono dal centro e arrivano in periferia resta cruciale, come conferma il presidente dell'Upi, Michele De Pascale: «A oggi, se non troviamo soluzioni e non introduciamo drastiche misure di semplificazione, rischiamo di veder passare minimo un anno tra lo stanziamento delle risorse e l'apertura dei cantieri. È una priorità che condividiamo con la viceministra e su cui stiamo cercando soluzioni». Un aiuto in tal senso, secondo Ascani, potrebbe arrivare dalla scelta di «mantenere sempre aperti gli applicativi informativi per la rendicontazione e i pagamenti degli interventi di edilizia scolastica» mentre finora gli enti locali avevano a disposizione tre finestre temporali all'anno.

L'esponente dem è consapevole che bisogna «approfittare di questo periodo di sospensione delle attività per andare avanti speditamente» e garantire la riapertura per tutti gli studenti di settembre. «In queste ore stanno riaprendo i cantieri e si sta intervenendo strutturalmente per garantire a ogni studente il diritto allo studio e a una formazione di qualità, che passano anche da ambienti sicuri, sostenibili e decorosi. Io stessa oggi - conclude Ascani - sarò a Scanzorosciate, in provincia di Bergamo, a visitare un cantiere. Stiamo dando un segnale importante alle comunità scolastiche, ma anche al mondo produttivo fortemente colpito da questa emergenza».

—Eu.B.

— RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo protocollo per la sicurezza finalizzato a contenere la pandemia di Covid-19

Cantieri: orari flessibili e turni

Con oltre 250 occupati l'impresa assicura presidio sanitario

Pagina a cura
 di **ANDREA MASCOLINI**

Comitati con partecipazione dei sindacati finalizzati ad assicurare l'applicazione e la verifica delle regole dei protocolli; obbligo di presidio sanitario per cantieri con più di 250 lavoratori; il coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione dovrà adeguare la progettazione di cantiere alle esigenze di contenimento della pandemia. Sono queste alcune delle novità contenute nel protocollo per la sicurezza nei cantieri del 26 aprile.

Nel documento viene ribadito in primo luogo il principio per cui, limitatamente al periodo della emergenza dovuta al Covid-19, i datori di lavoro potranno, con le rappresentanze sindacali, definire accordi per assicurare, ad esempio, un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti e di creare gruppi autonomi,

distinti e riconoscibili, oppure utilizzare in via prioritaria gli ammortizzatori sociali disponibili.

Si potrà anche decidere se sospendere o annullare le trasferte, ma nella consapevolezza che comunque il recarsi da un luogo all'altro, anche al di fuori della regione è cosa ammessa se adeguatamente motivata. Rimane fermo il principio che deve essere favorito il lavoro a distanza anche nella fase di progressiva riattivazione del lavoro.

È invece prescrittivo il passaggio del protocollo che ritiene necessario il rispetto del distanziamento sociale, anche attraverso una rimodulazione degli spazi di lavoro, compatibilmente con la natura dei processi produttivi e con le dimensioni del cantiere. Altra indicazione da tenere presente è che si potrà ridefinire l'articolazione del lavoro con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale riducendo il numero di presenze in contemporanea nel

luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orari.

È ritenuta essenziale l'indicazione di evitare aggregazioni sociali anche in relazione agli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro e rientrare a casa (commuting), con particolare riferimento all'utilizzo del trasporto pubblico; dovrebbero essere incentivate forme di trasporto verso il luogo di lavoro con adeguato distanziamento fra i viaggiatori e favorendo l'uso del mezzo privato o di navette.

Dal punto di vista dei controlli il protocollo prescrive che i committenti, attraverso i coordinatori per la sicurezza, vigilino affinché nei cantieri siano adottate le misure di sicurezza anti-contagio.

Nel protocollo, ed è una ulteriore novità rispetto al precedente protocollo, si chiede al coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione di adeguare la progettazione del cantiere alle misure contenute nel

presente protocollo, assicurandone la concreta attuazione.

È, invece, compito dell'impresa assicurare che in ogni cantiere di grandi dimensioni per numero di occupati (superiore a 250 unità) sia attivo il presidio sanitario e, laddove obbligatorio, l'apposito servizio medico e apposito pronto intervento. Per i cantieri di dimensioni inferiori queste attività sono svolte dagli addetti al primo soccorso, già nominati, previa adeguata formazione e fornitura delle dotazioni necessarie con riferimento alle misure di contenimento della diffusione del virus Covid-19. Infine, viene introdotto l'obbligo di costituire in cantiere un comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione con la partecipazione delle rappresentanze sindacali aziendali, oppure comitati per i singoli cantieri, sempre con la partecipazione delle rappresentanze sindacali. Possibile anche il coinvolgimento delle autorità sanitarie locali.

— © Riproduzione riservata —



L'INDUSTRIA

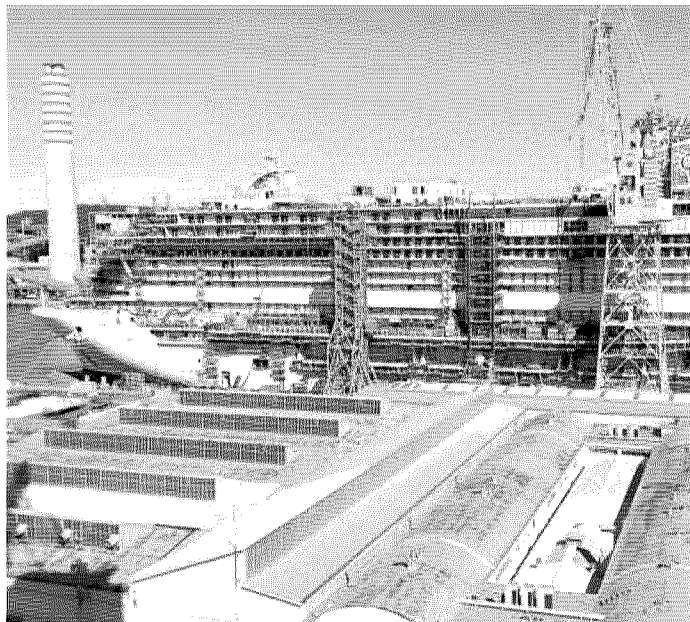
Fincantieri, tornano gli operai in appalto ma i sindacati si dividono sulla sicurezza

Domani ripartenza per migliaia di lavoratori. Vinta la gara Us Navy per le fregate militari

di Marco Patucchi

ROMA – Domani la città-cantiere si rianimerà. Alla Fincantieri di Monfalcone tornano i lavoratori della filiera appalti e subappalti, vera anima del gruppo fucina dei giganti dei mari, le navi da crociera che all'inizio dell'emergenza coronavirus hanno solcato per settimane gli oceani come vascelli di appestati in cerca di un approdo che gli veniva rifiutato ovunque. A Monfalcone rientrano innanzitutto le aziende dell'indotto con domicilio nel Friuli Venezia Giulia, avanguardia di tutti le altre che seguiranno nelle prossime settimane. Sarà un momento chiave e non solo per gli otto stabilimenti italiani dell'azienda pubblica (il 72,3% è di Cdp) che, proprio in queste ore, festeggia l'aggiudicazione della fornitura di una fregata lanciamissili con opzione di altre 9, alla marina militare Usa.

Il gruppo, con i suoi 50 mila addetti totali, 8600 diretti e tutti gli altri dell'indotto, è la cartina al tornasole dell'intero sistema produttivo italiano che prova a rimettersi in moto. Con tutte le complessità. C'è preoccupazione a Monfalcone (e anche a Marghera, l'altro grande cantiere insieme ai minori di Ancona, Genova, La Spezia, Napoli e Palermo) perché si capirà da subito quali rischi o, si spera, quali certezze ci sono per la salute degli operai: le migliaia di lavoratori dell'appalto (in un giorno tipo a Monfalcone la media è di seimila addetti, con punte di 10 mila, di cui solo 1600 diretti), anche se dipendenti di ditte friulane sono per



▲ **L'emergenza Covid**
 Anche Fincantieri si prepara a riprendere l'attività ordinaria dopo il picco dell'emergenza sanitaria

Il numero

8.600

I dipendenti
 I lavoratori diretti di Fincantieri sono quasi 9.000, ai quali se ne aggiungono circa 50 mila impiegati nelle aziende dell'indotto
 Il gruppo (controllato da Cassa depositi e prestiti) in Italia ha otto stabilimenti

lo più extracomunitari con prevalenza Bangladesh, etnia seguita ma a grande distanza da quella rumena. Un *melting pot* per il quale sarà complicato verificare circolazione e contatti nel nord epicentro di Covid. Fincantieri ha predisposto rigorosi protocolli su chi lavora per l'azienda, concordati con i sindacati, ma è evidente che buona parte della filiera dell'appalto da sempre non brilla per tutele e diritti dei lavoratori. «Oltretutto su più di 400 imprese dell'indotto, a noi risulta che solo 120 hanno usato la cassa integrazione Covid - dice Roberto D'Andrea, coordinatore di Fiom-Cgil per Fincantieri - Le altre? I lavoratori dove sono stati, da dove arrivano?». Il sindacato, di fronte al bivio tra lavoro e salute, si è diviso: Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno firmato con l'azienda la proroga al 17 maggio della Cassa integrazione Covid, mentre la

Fiom si è sfilata. «È una scelta sorprendente - sottolineano Fim e Uilm - bisogna superare questa grave emergenza che mette a rischio non solo la salute delle persone ma anche il nostro futuro. Senza Cig domani ci sarebbe il rientro in massa di tutti i dipendenti alla data del 4 maggio 2020, in barba a prudenza e gradualità». D'Andrea ribatte che per la Fiom «non è in discussione il ricorso agli ammortizzatori sociali quando necessari, ma mancano soluzioni condivise su questioni altrettanto fondamentali: la possibilità di monetizzare il welfare per integrare la Cig; la verifica degli appalti per evitare aziende che nel passato hanno dato prova di non rispettare i diritti dei lavoratori; disciplinare lo smart working degli impiegati che oggi è a totale discrezione dell'azienda». Ma in assenza dell'accordo con l'azienda, spiega Mauro Masci della Fim-Cisl, «le sole alternative sarebbero state il rientro in massa dei lavoratori senza sicurezza, oppure tutti a casa senza retribuzioni. Invece così, con il ritorno graduale e con le misure implementate da Fincantieri e dalle Rsu, la salute è garantita. E mi sento abbastanza tranquillo anche per l'appalto».

Meno ottimista Gianpiero Turus sempre della Fim e operaio a Monfalcone: «Vediamo che succede da domani e, quando torneranno anche le ditte non friulane. Qui c'è preoccupazione, perché fino a ora tutto era quasi fermo: oltre agli impiegati in smart working lavoravano solo i diretti di Fincantieri nella progettazione, mentre la nave al taglio della lamiera, lo scafo di quella nel bacino, e l'allestimento di quella vicina al varo, si rimuoveranno da domani visto che circa l'80% di un transatlantico è fatto dall'appalto». Insomma, il *melting pot* di Monfalcone alla prova della "Fase 2".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

